

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale
00139 Roma - Via F. Miceli Picardi n. 20, int.5

Eccellentissimo Signor Presidente,
Eccellenze della Corte,
Autorità,

nel 2015 la magistratura onoraria di tribunale ha compiuto il proprio undicesimo anno di proroga. Nata per durare non più di 5 anni, non oltre il 2 giugno 2004, è oggi una realtà di 3.800 giudici e pubblici ministeri che governano - secondo stime ufficiali che riteniamo ampiamente inferiori al dato reale - circa il 35-40 % del contenzioso civile e penale.

Avremmo pertanto valide ragioni per sostenere che nel diritto vivente tale categoria si è ormai affermata come componente irrinunciabile e insostituibile della giurisdizione.

Purtroppo il legislatore continua a negare tale realtà, proponendo una riforma che ribadisce la natura temporanea, e quindi precaria, di tale figura magistratuale, accordando a chi la popola l'ennesima proroga, seppure per altri 3 quadrienni.

Nel difendere tale compromesso, il Ministro della giustizia non fa mistero di attestarsi su posizioni condivise da una parte della magistratura di ruolo e della tecnocruttura ministeriale.

È non ci sfugge che ciò sia vero; lo dimostra una recente mozione formulata da alcuni componenti del CSM - organo chiamato a rappresentare anche i magistrati onorari - la quale aveva addirittura valutato eccessiva tale proroga di 12 anni, per quanto scandita da periodici controlli di professionalità, suggerendo di riconoscere, al più, ai magistrati onorari oggi in servizio, una preferenza in futuri reclutamenti del personale in servizio presso cancellerie e uffici UNEP.

Il buon senso e, soprattutto, l'esigenza di rispettare il dettato costituzionale - che consente la nomina di magistrati onorari, ma non anche il loro demansionamento o la loro trasformazione in magistrati precari - ha indotto il Plenum del CSM a bocciare, con votazione all'unanimità, tale inattesa proposta.

Che tra i membri di tale plenum figurino anche i tre autori della caustica iniziativa, testimonia come essa fosse profondamente sbagliata e non emendabile.

Tuttavia rimane massimo il timore che si continui a concepire quella giudiziaria come una finzione che può essere assolta anche da magistrati precari.

Tale è l'emotività delle istituzioni che si confrontano, dentro i confini italiani, con la questione in esame, che si deve riporre in altre mani la speranza di un cambio di impostazione; il riferimento è a quegli organi sovranazionali, anche dell'Unione europea, che hanno messo nel proprio mirino l'abusivo ricorso del Governo italiano ai contratti temporanei per continuare ad avvalersi di professionisti che meritano ben altre tutele.

Se infatti è vero che il concorso estemporaneo di comuni cittadini all'esercizio dell'attività giudiziaria, come nel caso dei giudici popolari o dei periti e consulenti tecnici, è ritenuto compatibile con l'indipendenza dell'ordine giudiziario da ogni altro potere, non si comprende come tale indipendenza possa essere tutelata quando la temporaneità dell'incarico riguarda anche chi deve giudicare o esercitare l'azione penale nella veste di magistrato.

A giustificare tale enormità sono fiorite teorie giuridiche varie, nessuna delle quali risponde a una semplice domanda: la Costituzione, i trattati internazionali cui l'Italia aderisce, il diritto dell'Unione europea, consentono forse che la tutela dei diritti sia esercitata da chi non ha diritto alcuno al riconoscimento della propria funzione, al suo indisturbato esercizio nel tempo, alle ordinarie tutele del lavoro, quali la previdenza e l'assistenza in caso di infortunio, malattia o maternità?

Mentre un susseguirsi di crescenti incompatibilità professionali, politiche, ambientali ed elettorali disegnano una figura di magistrato onorario sempre più simile, quanto a doveri e obblighi, a quella del magistrato di ruolo, si dimentica il riconoscimento di quelle corrispettive tutele che neppure al lavoratore in nero sono negate, in quanto gli sono riconosciute allorché eserciti in giudizio i diritti negatigli dal datore di lavoro.

Noi svolgiamo invece una funzione che neppure i giudici del lavoro vogliono riconoscere.

E sia consentito ricordare, una volta per tutte, che non chiediamo l'inquadramento nei ruoli ordinari della magistratura, o riconoscimenti economici. Rivendichiamo solo il diritto di svolgere la nostra funzione di supporto ai magistrati di ruolo con dignità e - nell'ambito di quelle prerogative che non richiedano l'esclusivo intervento della magistratura di carriera - con indipendenza; condizioni queste che postulano il riconoscimento di tutele minime, quali un trattamento economico, previdenziale e assicurativo dignitoso e la possibilità, per chi ha ben operato, di proseguire il proprio rapporto di servizio con lo Stato... quello Stato che, razionalizzando e implementando l'utilizzo dei magistrati onorari, Incasserebbe, dal solo deposito e dalla conseguente registrazione delle sentenze relative a cinque milioni di procedimenti civili pendenti, oltre 5 miliardi di euro, restituendo credibilità a un Paese in cui l'inefficienza giudiziaria costa vari punti di PIL e la fuga degli investitori.

L'attuale risposta alle disfunzioni del sistema sembra invece quella di spogliare i cittadini per bene delle proprie tutele, con la chiusura di molti uffici giudiziari, le continue depenalizzazioni, i provvedimenti che svuotano le carceri, l'innalzamento di barriere fiscali e procedurali nell'accesso al giudizio civile; disinvestendo dalla giustizia lo Stato arretra, si arrende a un'inefficienza che porta addirittura a costruire tutele extra-giudiziarie ai risparmiatori vittime di recenti truffe bancarie, nel convincimento che organismi nati per adempiere ad altre finalità possano riuscire meglio nell'accertamento degli illeciti.

Rinnoviamo pertanto l'invito a tutte le istituzioni e a tutte le forze politiche a sostenere le richieste della magistratura onoraria, meglio riassunte in un documento sottoscritto e consegnato al Ministro Orlando il 1° dicembre scorso da pressoché tutte le rappresentanze della magistratura onoraria e della magistratura di pace, nel quale non si leggerà una sola riga che non sia a favore di una giustizia efficiente, in cui i magistrati di ruolo possano conseguire l'ausilio e il supporto costante di una magistratura onoraria... ma non precaria, restituendo alla tutela dei diritti dei cittadini la centralità che connota gli ordinamenti democratici.